

SILVIO STORY

Dalle origini alle ragioni della fortuna. La vera storia a puntate

Sua emittenza



Antenna selvaggia

■ Berlusconi, nonostante le sentenze della Corte costituzionale che fanno divieto ai privati di trasmettere sul territorio nazionale, organizza il suo network. E fa campagna acquisti. Il primo asso nella manica di Silvio Berlusconi passato dalla attività edilizia all'impresa televisiva era stato Mike Bongiorno. Il popolarissimo conduttore della Rai, lo ha raccontato lui stesso, fu impressionato dall'approccio «americano» simile al suo, del giovane imprenditore e fu convinto da un cachet da capogiro.

IL GENERALE FIORE E CAROSELLO

DAL LIBRO
«IL VENDITORE»

Giuseppe Fiori



L'11 giugno 1979 Reteitalia irrompe sul mercato comprando dalla Titanus di Goffredo Lombardo trecento film per due miliardi, un'enormità, e Lombardo ne è sbalordito: per *Rocco e i suoi fratelli* di Visconti non era riuscito a strappare alla Rai che mezzo milione. Il punto è tuttavia che Berlusconi si è assicurato film di sicuro richiamo anche sul mercato internazionale. (...) Gli capita di pagare 30mila lire un cartone animato italiano d'altri tempi, *La rosa di Bagdad*, che in seguito, richiesto da tutto il mondo, gli frutterà mezzo miliardo a ogni passaggio in Tv. (...) Seconda gamba, la pubblicità. (...) Nasce l'homo berlusconianus (...): «niente barba o baffi e nemmeno riccioli troppo abbondanti. Attenti alla forfora. Vietato fumare. Alito e abito sempre freschi. Mai appoggiare la borsa sulla scrivania del cliente. Mai togliersi la giacca davanti a lui. Tenere sempre in macchina una camicia stirata di riserva, dentifricio, spazzolino, pettine e un flacone di colonia. Ricordare la data di compleanno del cliente, della moglie e dei figli». (...) Con i clienti più difficili, entra in gioco lui (...). E via con le storielle sulle ubbie del generale Giovanni Fiore, il cattolico integralista capo della Sipra-Rai (...) ad esempio il cavalier Averna di Caltanissetta, quello dell'amaro. «L'industriale siciliano non ha capito», racconta colorando un fatto vero, «perché la sua azienda resti esclusa da Carosello. Va a Torino, incontra il generale Fiore, si sente dire: «... Lei sa, questo è un paese cattolico, e la nostra è la televisione di Stato...». L'uomo dell'amaro riprende a frequentare le funzioni nel Duomo di Caltanissetta, torna a Torino, il generale Fiore ha saputo, ma niente Carosello, ancora un'esortazione: «So che nella sua città c'è un ottimo predicatore...». (...) «Nuovo viaggio a Torino. Il generale Fiore, concedendogli finalmente cittadinanza in Carosello: «Però, mi raccomando, non dimentichi di fare la comunione e di osservare il precetto pasquale»».

(*Il venditore*, Garzanti, p92)